

Non solo mare. Il fascino della Sardegna e delle sue miniere

Il Parco Geominerario Storico e Ambientale dell'Isola è stato il primo al mondo ad essere iscritto nella rete dei geositi Unesco. Da Serbariu a Montevecchio, i luoghi più interessanti da scoprire. Da Settembre ad Agosto

Mare, ma non solo. Le esclusive località del nord come Porto Cervo, Porto Rotondo e Santa Teresa di Gallura hanno reso la Sardegna un'isola esclusiva, famosa in tutto il mondo. Apprezzata anche per le meravigliose spiagge a sud di Alghero e nei pressi di Cagliari, la Sardegna è però poco conosciuta per la sua storia. Al di là dei nuraghi, tipiche costruzioni preistoriche di forma circolare, l'isola racchiude un importante Parco Geominerario Storico e Ambientale. Il Parco è nato per tutelare e valorizzare non solo la memoria della straordinaria epopea mineraria che ha contraddistinto l'economia dell'isola prima dell'avvento del turismo di massa, ma anche il contesto naturale nel quale i minatori lavoravano per estrarre metalli dalla roccia. Per questo motivo nell'ottobre del 1997 l'UNESCO ha riconosciuto il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna quale "Primo Parco della rete mondiale dei geositi-geoparchi".

Storia di miniere e minatori. *Argyròphleps Nesos*, "Isola dalle vene d'argento", è questo il nome con il quale gli antichi esploratori e mercanti Micenei, Fenici, Greci ed Etruschi indicavano la Sardegna, già al tempo attirati dalle abbondanti risorse del sottosuolo. Per questo la storia mineraria dell'isola si perde nella notte dei tempi. Oltre settemila anni fa già si estraeva, lavorava e commerciava l'ossidiana del Monte Arci, pietra vulcanica nera e lucente, in antichità molto preziosa. Nel terzo millennio prima di Cristo si sviluppò sull'isola la civiltà nuragica, che non solo estraeva il rame, ma aveva affinato anche le tecniche della lavorazione del bronzo